

Presentato a Roma l'ottavo rapporto annuale di Assobioplastiche

L'industria delle bioplastiche supera il miliardo di fatturato



“Nonostante il 2021 sia stato un anno difficile, il comparto dei polimeri compostabili ha raggiunto risultati brillanti”, ha sottolineato Luca Bianconi, presidente di Assobioplastiche. “Innovazione e circolarità sono le parole chiave che guidano l'applicazione delle bioplastiche in nuovi settori, come nel caso dell'agroalimentare, con teli di pacciamatura e gli imballaggi compostabili per l'ortofrutta”

Nel 2021, in base ai risultati dello studio effettuato da Plastic Consult per conto di Assobioplastiche, l'industria italiana delle plastiche biodegradabili e compostabili è rappresentata da 275 aziende - suddivise in produttori di chimica e intermedi di base (5), produttori e distributori di granuli (20), operatori di prima trasformazione (185), operatori di seconda trasformazione (65) - con 2895 addetti dedicati, 125350 t di manufatti compostabili prodotti e un fatturato complessivo di 1061 milioni di euro.

Il numero di imprese rimane sostanzialmente invariato dopo la crescita costante degli ultimi anni. La regione con il maggior numero di imprese è la Lombardia, che vede la presenza di oltre 40 aziende che occupano poco più di 270 addetti dedicati, seguita da Veneto (29 aziende) e Campania (20 imprese). Il fatturato della filiera è cresciuto nel corso degli ultimi anni e nel 2021 supera il miliardo di euro con un tasso di crescita media annua che si conferma superiore al 10%.

Nel 2021 i volumi complessivi dei manufatti prodotti sono cresciuti, raggiungendo le 125350 t; lo scorso anno l'aumento dei volumi è stato pari al +13,2% rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di crescita media annua tra il 2012 e il 2021 è stato di circa +14%.

Sempre secondo Plastic Consult, gli addetti dedicati sono più che raddoppiati nel corso di 10 anni, registrando una crescita di oltre il 4% nel 2021 rispetto al 2020. Focalizzandosi sulle sole 185 aziende del comparto di prima trasformazione che lavorano, anche in quota minimale, le plastiche compostabili, emerge che queste esprimono un volume d'affari complessivo di oltre 4 miliardi di euro (valori da bilanci 2020), dando occupazione diretta a oltre 12000 addetti.

Tra i principali settori applicativi, nel 2021 il maggiore

Marchio Certified Recycled Plastic

Plastica riciclata, nasce l'etichetta parlante

A molti di noi può essere capitato di leggere sulle confezioni dei prodotti alimentari che la plastica con cui sono state realizzate è riciclata per una parte corrispondente al 30, 40, 50 o addirittura al 100%. Chi garantisce però che queste informazioni siano corrette e non si tratti piuttosto di una pratica di greenwashing? Si tratta di una questione molto delicata: quando si parla di riciclo, e quindi anche di sostenibilità ambientale, non ci possono essere dubbi e ambiguità. L'approccio dev'essere coerente e trasparente. Come spesso accade, può essere la tecnologia digitale a risolvere il problema. Oltretutto, quella necessaria in questo caso è già esistente e assolutamente efficace. Si chiama “blockchain” ed è una sorta di registro

digitale su cui possono essere trascritti dati condivisi e immutabili. Ciò significa che nessuno, una volta effettuata la trascrizione, può intervenire per modificarla. Una sorta di “notaio virtuale” che può essere consultato in ogni momento e in ogni parte del mondo. Ecco allora che questo “notaio digitale”, se utilizzato a dovere, può trasformarsi nella chiave di volta per garantire trasparenza e tracciabilità durante l'intero percorso che compie la plastica nelle sue seconde vite: da quando, insomma, viene scartata o recuperata dopo il primo utilizzo (assumendo lo “status di rifiuto”), a quando viene trasferita, trasformata e poi reimpressa nel mercato. Il marketplace internazionale PlasticFinder è tra i primi a livello

tasso di crescita viene registrato dal film per usi non alimentari, per imballaggio e per altre applicazioni minori (+57% rispetto al 2020). Si sottolinea che la crescita percentuale del monouso biodegradabile compostabile rallenta, confermando che l'attesa della norma SUP è stata essa stessa la SUP! La produzione complessiva nazionale di monouso (plastica convenzionale + plastica biodegradabile compostabile) ha registrato, infatti, una diminuzione del 31,7% dal 2020 al 2021.

Inoltre, si rafforza lo sviluppo delle applicazioni in agricoltura (+12%), così come il comparto dei sacchetti per

l'umido, che registra un segno positivo (+5%) grazie anche all'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta differenziata dell'organico per tutti i Comuni italiani. Gli ultraleggeri, come per esempio i sacchi ortofrutta, evidenziano una sostanziale stabilità.

Per quanto riguarda il mercato italiano dei sacchetti per asporto merci, si conferma l'efficacia dell'impianto normativo nazionale con l'evidente riduzione del loro utilizzo del 58% rispetto al 2010, nonostante la leggera ripresa registrata nel 2021 (+2%). Purtroppo, l'incidenza dei sacchetti non a norma è ancora stimabile al 20% del totale. ■

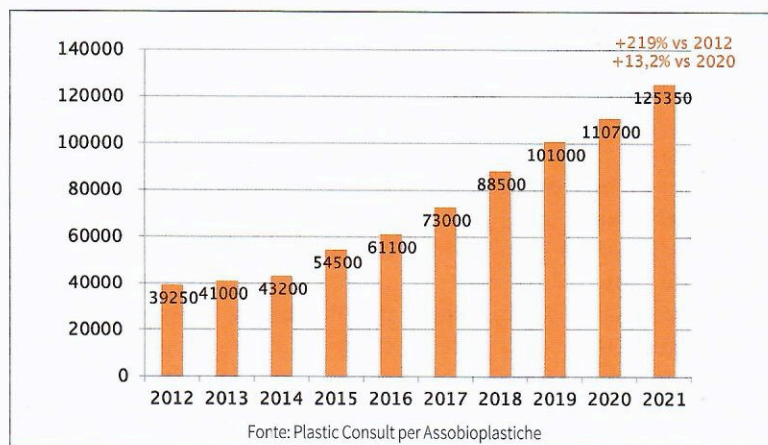


Fig. 1 - Evoluzione della produzione nazionale di polimeri compostabili (tonnellate, 2012-2021)